



Francesco Bignardi

Scandalo Bnl di Atlanta Nuove clamorose conferme Roma sapeva dei traffici della filiale con l'Irak

L'ex direttore generale della Bnl, Francesco Bignardi, ha confermato alla commissione speciale d'indagine del Senato che un ex funzionario della banca Morgan è pronto a testimoniare sui rapporti bancari della Bnl di Atlanta. Sconcertante la deposizione di Lucio Costantini, ispettore centrale: non consegnò a Roma la lettera con i rilievi su Drogoul, il direttore della filiale protagonista dello scandalo.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Nuovi inquietanti interrogatori dall'indagine parlamentare sulle vicende della Bnl Atlanta. Un ispettore centrale che non comunica al suo direttore generale quanto andava emergendo dalle ispezioni nella filiale di Atlanta: una banca tesoriaria, la Morgan Guaranty Trust, che non batte ciglio per il cospicuo volume di denaro movimentato da un'agenzia del Sud degli Stati Uniti. Così ogni atto d'indagine compiuto dalla commissione speciale di Palazzo Madama per svelare i misteri dello scandalo porta nuovi dubbi e apre impensabili scenari di comportamenti sconcertanti e al limite del verosimile.

Ieri davanti alla commissione - riunita per lunghe ore - dovevano sfilare tre testimoni importanti: Francesco Bignardi, predecessore nell'incarico di direttore generale di Giacomo Pedde, dimissionario nel settembre del 1989, un mese dopo l'esplosione dello scandalo di Atlanta; Lucio Costantini, ispettore centrale della Bnl, autore del rapporto del 1988 sull'agenzia governata da Chris Drogoul.

COSTANTINI. Sconcertante la sua deposizione. In sostanza dice ai commissari: non è vero che nel settembre del 1988 consegnai a Pedde la lettera di Sardelli. Questo è quanto aveva sostenuto Sardelli con la delegazione della commissione in missione negli Stati Uniti. E perché non consegnai la missiva? Non lo ritenevo necessario e opportuno perché i rilievi a Drogoul sul «rischio paese» erano il frutto di un'ispezione non conclusa e basata su due memorandum spediti dall'auditore Louis Messere al capoarea

Il ministro del Bilancio irrompe al Senato e ordina: «Non considerate nemmeno gli emendamenti presentati»

Protesta dei comunisti che abbandonano la seduta Libertini: «È una violazione dei diritti costituzionali»

Il diktat del Pomicino furioso: «Nessuno tocchi la Finanziaria»

Diktat di Cirino Pomicino alla commissione Bilancio del Senato: tutti gli emendamenti (della maggioranza e dell'opposizione) vanno respinti a scatola chiusa, senza né esaminarli né quantificarli. I comunisti, per protesta, abbandonano l'aula. «Si sta violando la legge di bilancio - afferma il vicepresidente comunista Libertini - una violazione di diritti costituzionali da cui trarremo le conseguenze».

NEDO CANETTI

ROMA. La maggioranza non trova l'accordo sulle modifiche alla Finanziaria e il ministro Paolo Cirino Pomicino decide di risolvere il problema con un diktat. Piomba nel bel mezzo della commissione Bilancio che sta per esaminare gli emendamenti presentati, non solo dall'opposizione, ma anche da settori della maggioranza e stabilisce che non debbono nemmeno essere esaminati, ma respinti in blocco, a scatola chiusa. Insorgono i comunisti Lucio Albertini e Rodolfo Bolchini, ma il presidente Beniamino Andreotta e la maggioranza della commissione obbediscono. Gli emendamenti non saranno, non solo esaminati, ma nemmeno quantificati, perché l'eventuale accoglimento di qualche modifica - dicono - comprometterebbe la manovra finanziaria del governo. I comunisti ribattono che, in questo modo, e per la seconda volta (la prima fu in merito alla copertura) si violano precise norme di bilancio che prevedono, per gli emendamenti di legge ordinaria, esame e quantificazione. Nel caso specifico, poi, ci sono pure emendamenti che stabiliscono diminuzioni di spesa. Il

confronto maggioranza-opposizione si fa serrato. Libertini sottolinea che il colpo di mano del ministro è finalizzato non tanto a respingere le proposte dell'opposizione quanto a tacitare le voci discordi della maggioranza. Di fronte all'intransigenza del governo e della maggioranza, i comunisti, per non avallare questa procedura quanto meno anomala, emettono il primo «Sì» alla seconda violazione - denuncia Libertini - stanno saltando le regole del Senato. C'è una maggioranza che intende stravolgere la sessione di bilancio.

Le crepe all'interno della maggioranza si erano, d'altra parte, già evidenziate nel corso della giornata su alcuni aspetti molto delicati della manovra. Nelle commissioni congiunte Lavoro e Sanità che stanno esaminando i tagli alla spesa pubblica, non poche perplessità erano sorte da parte di senatori dc e socialisti sulle norme che riguardano la sanità, altri dubbi erano pure emersi per il decreto tributario con emendamenti di Bruno Visentini e del dc Enzo Berlanda e sui tagli allo spettacolo.



Il ministro Cirino Pomicino

Per non parlare dei fondi destinati al finanziamento per la ricostruzione delle zone terremotate, sui quali è in corso un vero e proprio braccio di forza, che vede protagonisti, dc, socialisti e liberali. Tanto che, ad un certo punto della giornata, si è deciso di tenere domattina un terzo vertice per cercare di trovare una linea comune tra i partiti di governo. «Quello che abbiamo deciso come maggioranza non è rispettato da tutti - ha confessato il capo gruppo dc Nicola Mancino - ci sono senatori che contraven-

durissime critiche alla ricostruzione dell'Irpinia. Da un incontro nello studio di Mancino, tra i senatori dc Azzara e De Vito e del Psi, Mancino, insieme allo stesso ministro del Bilancio e il vice segretario socialista Giuliano Amato, non è però emersa alcuna indicazione concreta. «Ci sono problemi di tutti i generi - ha commentato Mancino - Non solo problemi, ma anche cifre ballerine. Per il dc Carmelo Azzara occorrerebbero 20.000 miliardi e i 1500 sarebbero solo un anticipo; per Andreotta, i miliardi sarebbero 17 mila, ma da inserire nella tabella B, cioè spendibili solo con futuro provvedimento. Il socialista Forte manifesta tutta la sua contrarietà, ma il suo collega di partito Franza sostiene che parla a titolo personale. Intanto il Pli spara a zero sull'eventuale decisione di stanziare altri fondi per le zone terremotate. In mattinata i parlamentari comunisti Libertini, Barca, Cardinale, Geremicca, Brescia, Schettini e Correnti avevano incontrato una folta delegazione di sindaci dell'Irpinia e della Basilicata, ai quali hanno confermato il loro impegno perché l'opera di ricostruzione, in primo luogo delle abitazioni, (prima casa, urbanizzazione primaria, recupero centri storici) sia portata a compimento. Obiettivi del Pci: uno stanziamento per la ricostruzione nella finanziaria, accompagnato da una normativa che rompa i meccanismi perversi che hanno stravolto sin qui il processo di ricostruzione; erogazione dei fondi ai comuni; presentazione al Parlamento da parte del governo di un programma dettagliato.

Il nostro principio stabile è quello di non fare concorrenza ai nostri principali clienti», spiega, aggiungendo di essere colpito dall'insistenza delle domande dei giornalisti sul caso italiano. «Il nostro orizzonte è l'Europa», dice, dandosi implicitamente del provinciali. Ma dopo l'Intesa Fiat-Cge la presenza italiana in Europa, nelle telecomunicazioni, è oggettivamente più difficile.

Monsieur Alcatel si presenta Dopo il blitz su Telettra Suard vuole fare pace con l'industria pubblica

DARIO VENEGONI

MILANO. Pierre Suard, roccioso presidente e amministratore delegato della Cge e dell'Alcatel, lancia da Milano un messaggio di pace all'industria pubblica italiana. Due mesi fa strappò la Telettra (del gruppo Fiat) all'abbraccio dell'Italtel. Oggi riserva lodi spericolate alle nostre Partecipazioni statali e si dice pronto a collaborare in ogni campo.

L'accordo tra Fiat e Cge è stato perfezionato il 30 novembre scorso ed è quindi operativo. La Telettra è passata sotto il controllo del gigante francese delle telecomunicazioni, così come la divisione ferroviaria della Fiat. Alla casa torinese invece il controllo della società della Cge che produce batterie per auto. Non è stato ancora perfezionato, invece - ma lo sarà «entro tre anni» - quella parte del contratto che prevede l'assunzione da parte della Fiat del 6% del capitale della Cge, e l'assunzione da parte della stessa Cge del 3% del capitale della casa italiana.

L'occasione della definitiva chiusura del contratto è stata colta dal presidente della Cge e dell'Alcatel, Pierre Suard, per presentarsi alla stampa italiana idealmente armato di intrinseci mazzi di rami d'ulivo. Due mesi fa, al termine di una trattativa serrata, l'Alcatel ha sottratto la Telettra all'Intesa con l'Italtel. Il grande polo delle telecomunicazioni nazionali, che le Partecipazioni statali pensavano di formare attorno all'azienda di Salvatore Randi, si è costituito sotto le bandiere francesi dell'Alcatel. La quale oggi può contare su una presenza nella commutazione pubblica con la Pace, nella trasmissione con la Telettra e nel mercato dei cavi con l'ex Manuli.

Complessivamente si tratta di una piattaforma articolata che produce circa 3.300 miliardi di fatturato annuo.

Infuria la polemica nell'Istituto dopo la dura relazione del collegio dei sindaci «Niente sprechi, l'Inps è trasparente» Milietto e Colombo replicano alle accuse

All'indomani delle accuse di sprechi avanzate dal collegio dei sindaci dell'Inps sul consuntivo '89, l'ex presidente dell'Istituto Milietto e l'attuale Colombo rispondono duramente nel merito. Inoltre chiedono polemicamente come mai la relazione sia stata diffusa solo ora, a 5 mesi dalla sua presentazione al consiglio di amministrazione. Replica irritata anche del direttore generale Gianni Billia.

ALESSANDRO GALIANI







ROMA. Più interrogativi che scandalo ha suscitato la relazione sul bilancio consuntivo '89 del collegio dei sindaci dell'Inps, che accusa l'Istituto di previdenza di sprechi, inefficienze ed eccessi di spesa. Giacinto Milietto, che allora era presidente dell'ente, è tranquillo. «Non so da chi e perché sia stata diramata solo ora la relazione dei sindaci Inps, presentata e già discussa cinque mesi fa ha detto. Dello stesso tenore la dichiarazione dell'attuale presidente dell'isti-

to Mario Colombo, il quale non si spiega «perché le osservazioni sul bilancio siano state diffuse solo oggi, a distanza di 5 mesi dalla loro presentazione al consiglio di amministrazione e al consiglio di amministrazione». Anche Colombo e Billia sono dello stesso avviso. «Non ritengo fondate - dice il presidente dell'Inps in un suo comunicato - le osservazioni sulle misure per lo sviluppo delle risorse tecnologiche ed informatiche, nonché quelle di contenuto economico previste in favore del personale. Queste ultime trovano la loro fonte in precise disposizioni contrattuali o regolamentari».

Per quello che riguarda l'accusa che il consuntivo '89 è stato determinato sulla base di «stime» e non di «effettive rilevazioni contabili», Milietto ribatte che «nel 1986 il bilancio era redatto su base reale solo al 55%, lo ho portato nel 1989 all'85%, eliminando gli appalti e facendo leggere all'interno dell'Istituto la maggior parte delle dichiarazioni. Inoltre con l'operazione «bilancio parallelo» abbiamo per la prima volta ricostruito le entrate e le uscite dell'Inps. Prima si attingeva direttamente ai contributi versati dai lavoratori e li si stornava per finanziare le aziende, per esempio tramite gli sgravi fiscali, o per assegnare in modo arbitrario pensioni sociali, o al minimo. È stata proprio questa riclassificazione del bilancio Inps che ha messo in luce questo autentico saccheggio e che ha consentito l'approvazione in Parlamento della legge di ri-

forma dell'Istituto, che ha consentito la separazione tra previdenza e assistenza». Colombo sulla questione delle «stime» afferma che attualmente esse riguardano «solo il 5% dell'intero bilancio».

Einaudi Tascabili. Un libro per amico.

			
Primo Levi, Se questo è un uomo, La tregua	Francis Scott Fitzgerald, Tenera è la notte	Frederick William Deakin, La brutale amicizia	Fausto Codino, Introduzione a Omero
William Least Heat-Moon, Strade blu	Budd Schulberg, I disincantati	Gérard de Nerval, Le figlie del fuoco	Omero, Iliade
Elsa Morante, Araceli	Jean-Paul Sartre, La nausea	Arthur Rimbaud, Opere	Federico De Roberto, I Viceré
Virgilio, Eneide	Georges Bataille, L'azzurro del cielo	Robert Walser, L'assistente	Francesco Jovine, Signora Ava
Storia d'Italia - I caratteri originali	Robert Musil, I turbamenti del giovane Törless	Sebastiano Vassalli, La notte della cometa	Carlo Levi, Cristo si è fermato a Eboli
Carlo Levi, L'Orologio	Thomas Mann, La morte a Venezia	Italo Svevo, La coscienza di Zeno	Domenico Rea, Gesù, fate luce
Marc Bloch, I re taumaturghi	William L. Shirer, Storia del Terzo Reich		Lietta Tornabuoni, '90 al cinema
Vance Packard, I persuasori occulti	Anna Frank, Diario		
Jorge Amado, Teresa Batista stanca di guerra			
Luis Buñuel, Sette film			
I Vangeli apocrifi			